

# Berlino preme per fermare tutto l'export da subito Roma invita alla prudenza

## IL RETROSCENA

**BRUXELLES** Adesso la tagliola europea potrebbe stringersi attorno alle esportazioni verso la Russia e andare ben oltre i precisi limiti individuati finora per aeromobili, tecnologie dual-use (quelle allo stesso tempo civili e militari) e di raffinazione del petrolio. È solo un'ipotesi, mentre a Bruxelles si comincia a ragionare di un terzo pacchetto di sanzioni, ma è ben presente negli scambi di queste ore fra i rappresentanti degli esecutivi nazionali, chiamati ad approvare all'unanimità le misure restrittive. Secondo fonti governative, nelle scorse ore, il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner avrebbe testato l'ipotesi, su cui Berlino starebbe lavorando, con il suo omologo italiano Daniele Franco. Visto l'effetto boomerang connotato alle sanzioni, la misura dello stop all'export interessa particolarmente le due prime manifatture del continente - vale a dire Italia e Germania - che sono anche i Paesi con le relazioni economico-commerciali più sviluppate

con Mosca.

Da Roma, per il momento, prevale però la linea della prudenza e dell'attesa, dopo che negli ultimi giorni proprio Italia e Germania hanno frenato sui profili più avanzati delle sanzioni, preoccupate dagli effetti sulle economie nazionali. Quella che ha in mente la Germania sarebbe un'iniziativa su larga scala, tanto che il titolare di Via XX Settembre sarebbe intenzionato a prendere tempo e a condividere la scelta non solo con il premier e il resto dell'esecutivo, ma anche e soprattutto avviando delle consultazioni per ascoltare pareri e preoccupazioni degli esponenti del mondo economico, a cominciare da quelli che hanno regolari relazioni commerciali con la Russia.

## LE RESTRIZIONI

Un'eventuale salto di qualità nelle restrizioni agli scambi con Mosca rilancerebbe inevitabilmente il confronto in Europa su un fondo di compensazione per attenuare le conseguenze delle sanzioni in particolar modo per gli Stati più esposti; un tema che, spiegavano ancora due

giorni fa fonti del Consiglio europeo alla vigilia del summit straordinario, «è prematura e andrà aggiornato nell'eventualità di contromisure russe», che pure Putin ha promesso, in risposta alle restrizioni occidentali. Il precedente cui far riferimento, però, non mancherebbe, secondo i più attenti osservatori, e sarebbe la riserva di adeguamento alla Brexit per aiutare chi si è trovato ad affrontare costi supplementari determinati dall'uscita del Regno Unito dall'Unione europea.

Dopo il tonfo in era Covid, l'export-import del nostro Paese verso Mosca è rimbalzato nel corso del 2021, attestandosi poco sotto 20 miliardi, secondo i dati dell'Istituto del commercio estero. Esportiamo in particolare abbigliamento e macchinari, mentre importiamo principalmente energia e materie prime. Uno studio dell'Ispi che ha tracciato i profili di vulnerabilità alle sanzioni degli Stati Ue mette in luce che l'export verso la Russia pesa per lo 0,43% del Pil, un dato che ha vissuto un deciso calo (-40%) tra il 2013 e il 2020, per effetto delle sanzioni commina-

te già allora in reazione all'annessione illegale della Crimea. A proposito di contromisure evocate pure a Bruxelles, a pesare c'è anche l'interrogativo su come reagirà Mosca al nuovo pacchetto: nel 2014, in risposta alle restrizioni dopo l'annessione della Crimea, Putin decise di imporre un embargo ai prodotti agroalimentari occidentali che fino ad oggi ha fatto perdere alla filiera del made in Italy 1,5 miliardi di euro, secondo una recente stima di Coldiretti.

Finora le sanzioni che riguardano l'export si sono snocciolate con particolare gradualità: nel primo pacchetto l'Ue ha congelato gli scambi con le due autoproclamate "repubbliche" di Donetsk e Lugansk, sull'esempio di quanto fatto già negli scorsi anni prima con Abkhazia e Ossezia del Sud, regioni separatiste della Georgia, e poi con la Crimea. Ieri, invece, con il secondo elenco di misure ha preso di mira le esportazioni tech che possono contribuire al miglioramento della capacità militare e tecnologica del Paese.

**Gab. Ros.  
R. Dim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO LINDNER  
AVREBBE CHIESTO  
A FRANCO L'APPOGGIO  
PER ESTENDERE  
IL SECONDO  
"PACCHETTO"**

**TRA LE IMPRESE  
ITALIANE CRESCONO  
I TIMORI PER L'EFFETTO  
CONTROPRODUCENTE  
DELLE INIZIATIVE  
CONTRO MOSCA**

